Venerdì 19 Gennaio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 17.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'EUROPA

ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA LATINA

Al principio del 1893, quando il conte Ferruccio Macola, Direttore della *Gazzetta di Venezia*, annunciava un suo viaggio al Brasile per istudiarvi il problema dell'emigrazione e riconoscere, con osservazioni proprie, lo stato degli Italiani di colà, plaudimmo all'idea generosa. E più quando una Circolare del Macola ai Sindaci della Provincia di Treviso, faceva sapere com'egli si sarebbe interessato non solo alla sorte degli emigrati trivigiani, bensì di tutta l'Emigrazione Veneta. Quindi avvertimmo delle intenzioni del Macola, su questo Giornale, i Sindaci della Provincia del Friuli, dacchè anche dal Friuli partivano ogni anno a frotte emigranti pel Brasile.

Da poco tempo il conte Macola è tornato a Venezia, ed ora ha offerto, in un grosso volume illustrato, la storia del suo viaggio. E, con gentile pensiero, di esso volume fece dono ai Soci della *Gazzetta*.

E' un elegante volume di circa 450 pagine in grande formato, diviso in tre Parti suddivise in capitoli. La quale distribuzione, giusta nelle proporzioni, è abilmente diretta a tener sempre desta l'attenzione de' Lettori ed a fermarla di tratto in tratto su ciò che più importa, e a rianimarla con descrizioni dal vero e con aneddoti curiosi.

Svariatissime nozioni geografiche-storiche-economiche sul Brasile si ricavano dal libro del Macola. Il Paese da lui visitato, in tutti i suoi elementi di civiltà, è per quanto manca a renderla completa, è posto, quasi in fotografia, sott'occhio ai Lettori. È poi scritto in forma spigliata e dilettevole come un romanzo; pregio raro di Autore che conosce i gusti del Pubblico. Anche i non Soci della *Gazzetta* dovrebbero leggerlo, e, mandando lire quattro, chiederlo all'editore Ferd. Ongania di Venezia.

Ma se il libro merita plauso dal lato letterario, esso potrà giovare eziandio per lo scopo che spinse il conte Macola a visitare il Brasile ed a narrare il suo viaggio. Quindi ci piace riprodurre qui sotto un brano del penultimo capitolo in cui l'illustre Autore considera *la politica del Governo italiano* nel Sud-America. G.

Ho notato come il Governo nostro non abbia avuta mai l'idea esatta della politica da seguire in tutto il Sud-America; ma chi non vi ha soggiornato non può immaginare la indifferenza colpevole e sciocca, colla quale l'Italia ufficiale assiste al malo trattamento che si fa laggiù dei nostri concittadini, con grave scapito del nome italiano. — Sciocca, ripeto, poichè se molto si deve concedere alla riflessione che un atto di rappresaglia può produrre gravi conseguenze per i nostri connazionali stabiliti nell'interno di quei paesi, non è possibile però non comprendere che, perseverando in una attitudine tanto passiva e rassegnata, noi perdiamo totalmente il nostro prestigio e compromettiamo l'avvenire della nostra emigrazione.

I lunghi anni di esperienza di questo brutto sistema dovrebbero aver convinto alla Consulta che si batte una via falsa, e che è tempo di porre argine all'onda di disprezzo che accompagna da per tutto, nel Sud-America, il nome italiano. Nelle sfere governative degli Stati di quei paesi, dove cioè non si ignora di quali mezzi sia provveduta l'Italia per difendere il proprio prestigio, è ingenerata l'idea che noi abbandoniamo volentieri la sorte dei nostri connazionali agli arbitrii e alle violenze delle autorità straniere, perchè non vale la pena di occuparsi di una feccia affamata; — nelle masse invece ci si mette volentieri in burletta; e le nostre grandi navi son passate ormai allo stato di buffa leggenda, visto che impunemente si può bastonare, taglieggiare ed ammazzare l'Italiano, chiamato col nomignolo spregiativo di *carcamano*.

Certamente una proporzione non indifferente di canaglume emigra coi nostri rurali; certamente, nella parte più intelligente delle colonie italiane stabilite nelle grandi città del Sud-America, vi è una schiera numerosa di individui senza scupoli e senza onestà, scappati per fuggire agli amplessi del Codice penale; ma la maggioranza, perdio, è formata di piccoli commercianti, di eccellenti operai, e di poveri semplicioni di rurali che han patito in casa, che patiscono fuori, specie nei primi tempi, sofferenze inenarrabili, e che conquistata una discreta posizione *per virtù propria, non per la buona volontà di paesi gabellati per ospitali*, sono esposti periodicamente a oltraggi, a saccheggi, a piraterie inaudite.

I nostri Consoli fanno l'umanamente possibile per tener testa alle prepotenze locali, e dirigono al Governo **rapporti segreti ben più gravi** *di quelli, già gravi*, pubblicati dal Ministero degli Esteri col titolo *Emigrazione e Colonie*. Ma è inutile. Alla Consulta, si vuol continuare la tradizione del quieto vivere; — il Mediterraneo dà anche troppo da pensare; e gli imbarazzi parlamentari creati dalla verbosità di una Camera irrequieta, non hanno bisogno dell'alimento di possibili conflitti col Sud-America. Così un ministro vale l'altro, e ai diplomatici e ai consoli spetta la cura suprema di spegnere per via gli echi, che arriverebbero sgraditi a Montecitorio.

Si deve risalire ai tempi del piccolo e forte Piemonte per trovare qualche esempio di energia di fronte alle prepotenze di quelle repubbliche semi barbare, indegne ormai di qualunque riguardo perchè, da cent'anni esse danno l'esempio della irrequietezza più morbosa, del disordine più cronico, della ignoranza più crassa, della pirateria nelle pubbliche amministrazioni più inverecconda, mentre il proletariato e l'ingegno europeo e specialmente italiano si affaticano e sudano per la maggiore soddisfazione dei loro capricci. Il Brasile non differisce gran che dagli altri Stati dell'America latina; e la babele, che regna nelle sue amministrazioni in questi ultimi anni, lo riduce ogni giorno più alle condizioni di una grande Colombia o di un immenso Perù.

Si capisce che il Brasile, come gli altri paesi dell'America del Sud, non abbia, nè possa avere, una organizzazione matura regolarmente funzionante, quale gli Stati della vecchia Europa. Le immense estensioni, le difficoltà nei trasporti e nelle comunicazioni rendono tarda o poca proficua l'azione dei Governi sui vari punti del territorio. Le forme costituzionali, eccessivamente libere, facilitano gli abusi, autorizzano le tolleranze colpevoli, le connivenze più vergognose; — il metodo di reclutamento dell'esercito e della polizia, formati in gran parte di banditi di tutti i paesi, di fannulloni e di canaglia razziata per le vie e *inquadrata per forza*, spiega le soperchierie e le atrocità commesse da individui in divisa; — la prepotenza della sciabola consacrata dalle condizioni quasi permanenti di dittatura militare, che con maggiore o minore intensità domina nel Sud-America, trasforma generali e ufficiali in capi di parte o in pretoriami pronti a tutti gli eccessi.

Il diplomatico si trova adunque di fronte a una condizione di cose nuova per lui, che lo obbligherebbe tutti i momenti a minacciare bombardamenti, se non riflettesse che qui non siamo in Europa, e che d'altra parte una soddisfazione così ottenuta, potrebbe, come si è già notato, suscitare rappresaglie contro i suoi connazionali, stabiliti nell'interno del paese.

Però a questa teoria, che può avere il suo peso, e può tirarsi utilmente in campo negli incidenti di minore importanza, devesi imporre un limite, quando questi incidenti si ripetono, si aggravano, si perpetuano.

La preoccupazione costante di ciò che potrebbe accadere, ha atrofizzata ogni energia nella nostra azione diplomatica; ed è stata una vera disgrazia per l'Italia; disgrazia della quale noi non possiamo misurare la fatalità delle conseguenze, poichè adottata costantemente e senza voler discernere fra caso e caso, ha finito per confondersi colla tolleranza più rassegnata e più contraria alla dignità di un grande paese.

Ma il Governo non deve pensare soltanto ad addottare misure di politica energica e previdente; deve considerare il fenomeno dell'emigrazione come un pubblico servizio che va diretto con larghi e ben definiti criteri, istituendo presso il Ministero dell'Agricoltura, (come già Minghetti e Luzzatti fin dal 69 proponevano) un ufficio a parte, autonomo entro dati confini.

Da questo ufficio dovrebbero dipendere quei funzionari destinati presso i consolati generali del Sud-America, secondo la mia proposta, a occuparsi esclusivamente della protezione dei nostri emigranti soggetti a disillusioni tremende e a sopraffazioni inumane. Solo così si allaccerebbero i fili del nostro commercio che, uscendo dai confini della patria dietro la corrente emigratoria, dovrebbe (per usare l'espressione di uno scrittore francese) *naviguer de conserve comme un brik dans les eaux d'une frégate.*

L'interessamento a favore dei nostri emigranti forma parte essenziale della politica, che un Governo che si rispetta ha l'obbligo di seguire.

Tranquillità anche nella Lunigiana.

Continua, a Massa e Carrara, il pessimo tempo... e la tranquillità.

Furono pubblicati i decreti del commissario straordinario per la istituzione del Tribunale di guerra con sede a Massa; per il disarmo dei Comuni di Massa, di Carrara e di Montignoso; per la sospensione del diritto di associazione in tutto il Circondario.

La giunta municipale di Massa ha pubblicato un manifesto nel quale loda i cittadini pel contegno serbato in questi ultimi giorni; nota come lo stato d'assedio non abbia certo di mira i cittadini stessi, ma i rivoltosi; soggiunge che l'opera saggia, equanime del commissario straordinario dimostrerà che la legge è severa contro coloro che attentassero alla tranquillità pubblica; li esorta a rimanere imperturbati in quella calma che già valse alla città di Massa fama di forte e civile.

L'arresto di un capobanda.

Massa, 18. Fu arrestato oggi il capobanda Carlo Gattini, il quale capitanava oltre 200 compagni, socialisti ed anarchici della peggior specie, già operai delle cave. Egli è uomo audacissimo, sanguinario, facinoroso. Ultimamente si teneva alla montagna, colla sua banda, alla quale si erano uniti anche i peggiori e più arditi elementi sovversivi della città.

Pochi mesi fa, veniva spesso in città a organizzare ed aizzare le masse incoscienti, contro le istituzioni e contro l'ordine.

La notizia di questo arresto ha prodotto nella grande maggioranza della popolazione una impressione eccellente, poichè tutti calcolavano il Gattini come il caporione più pericoloso degli insorti.

E' molto lodata la energia e la perspicacia con cui agisce il generale Heusch. Si fecero altri e numerosi arresti.

Il Ministero della guerra ha messo a disposizione del generale Heusch, commissario del Re a Massa Carrara, un battaglione di alpini, che si manderà da Verona nel Carrarese.

La chiamata dell'intera classe 1868.

Il Ministero, visto che le condizioni dell'ordine pubblico sono tutt'altro che soddisfacenti anche in altre regioni del continente oltre che nella Puglia, ha disposto la chiamata della classe 1868 anche pei distretti appartenenti ai corpi d'armata di Piacenza, Bologna ed Ancona, che nella prima chiamata erano stati esenti.

IL VOLGO NON È UNO SOLO.

Ugo Foscolo diceva: « Nella Italia più colta e in alcuna città della Francia ho cercato ansiosamente il *bel mondo*, ch'io sentiva magnificare con tanta enfasi; ma dappertutto ho trovato volgo di nobili, volgo di letterati, volgo di belle, e tutti sciocchi, bassi, maligni, tutti. Mi sono intanto sfuggiti que' pochi che vivendo negletti fra il popolo e meditando nella solitudine, serbano rilevati i caratteri della loro indole non ancora strofinata. »

Ma se ad Ugo Foscolo, in quel momento che scrisse tali cose, ricorsero i soli volghi dei nobili, dei letterati e delle belle, si fu perchè forse con siffatte persone ebbe unicamente a trattare: ed è ben naturale, che se le sue osservazioni si fossero estese a tutti gli ordini ond'è composta la società, avrebbe scoperto ciò che in realtà sussiste, e quindi affermato, che a cominciare dal volgo principesco, patrizio e borghese, dal volgo accademico e mercantesco, e discendendo fino al volgo popolare e plebleo, in tutte le classi sociali l'elemento volgare era largamente rappresentato.

A taluni sembrerà un paradosso lo intendere fra i volghi possa trovar luogo anche quello dei Principi, dal momento che questi stanno alla testa di tutte le gerarchie sociali, ed il volgo si trova precisamente alla coda.

Non volendo qui fare abuso di quell'adagio troppo comune, che gli estremi si toccano, non sembrandoci applicabile al caso diremo soltanto che i Principi, mancanti che fossero di quelle virtù e di quelle doti principesche che a loro si addicono, non possono altrimenti venire considerati che quali Principi volgari.

E chi non sa che gli attributi caratteristici del vero Principe son gli spiriti regi, le passioni magnanime, il valor personale, la mente elevata, la rettitudine, la clemenza, la munificenza, ecc.?

Fra i tanti fondatori di dinastie sovrane, se ve ne furono di impadroniti d'un trono con la violenza, con la usurpazione, con i delitti, se ne ebbero degli altri che vi salirono mediante il proprio valore, la superiorità del loro carattere, le sublimi loro virtù, mediante la loro sapienza e generosità.

Fra questi potrebbero essere annoverati, un Carlomagno, un Gugliemo il Conquistatore, un Enrico IV, un Rodolfo d'Absburgo, un Pietro il Grande, un Napoleone I., ecc. i quali abbenchè non esenti da colpe e da imperfezioni proprie della natura umana, si dovettero nullameno giudicare forniti di prerogative convenienti all'altezza del grado.

Furono degni del foglio anche molti altri Personaggi che ressero in passato le varie Nazioni, i quali succedettero nel possesso d'una sovranità dai loro Maggiori preparata.

Che i Principi saliti al trono per diritto ereditario possano essere forniti di virtù principesche, è un dogma da doversi accettare, quando si pensi che siffatti Principi, si per la trasmissione in loro del sangue e dell'indole generosa degli Antenati, sia per gli esempi magnanimi offerti da essi, sia per

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 17

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— No, non è vero, la mia zietta la ama del pari e.. e ce n'è ancor altri.

— Sir Chicksey per esempio, sclama egli con uno scoppio di risa irresistibile, e in cui si indovina un po' la volontà di motteggiare.

— E' così buono! risponde Dolores, con leggero accento di rimprovero.

— Lo credo, ed io mi domando se Audrey pensi a sposarlo.

— Oh, no, no, — sclama ella vivamente.

— Perchè «no», e detto con tanta enfasi? Ella sarebbe capace ben di peggio.

— Ed anche di meglio: E perchè sposarlo se ella non l'ama punto?

— Sposarsi senza amore, è egli un delitto —

— A mio avviso, sì.

— Allora delle persone stimabilissime lo commettono tutti i giorni!

— Io le compiango! dice miss Lorne con un sospiro.

Ed ella parla con tale serietà e sembra sì profondamente penetrata dall'importanza del soggetto, che gli sguardi di Bouverie scrutano vivamente i suoi con una tal quale curiosità da dar fastidio.

Essi hanno attraversato il ponte rustico, ed il loro orecchio non ode più il rumore della gente che passeggia, nè più i suoi leggeri scoppi di risa.

Una tranquillità tutta propria e deliziosa si libra su tutta la natura, interrotta solo dalla rapida corsa delle acque del ruscello.

Essi hanno oltrapassato il ponte e lentamente sempre camminando son giunti fino ad un'altro piccolo ruscello non attraversato da ponte veruno, un ruscello murmurante e turbolento che li separa da un recesso incantato, ma inaccessibile, e che per ciò appunto sembra ad essi più desiderabile.

— Oh se noi lo potessimo oltrepassare! — sclama Dolores che se ne sta esitante coi talloni alzati, gettando uno sguardo d'invidia verso quel recesso ove le rose color d'ambra reclinano le teste addormentate sotto ai mistici raggi della luna.

— Evvi un sentiero che ci potrebbe condurre, dall'altra parte, ma bisognerebbe far di lunga strada, risponde Bouvèrie e non ne vale la pena, quando di un balzo noi possiamo raggiungere la riva opposta. Se voi volete darmi la mano, credo che nulla ci riuscirà di più facile.

Ella solleva un po' su la sua veste bianca, raccogliendone le pieghe, mentre stende l'altro braccio rimasto libero verso Bouverie.

— Sì, ma se non mi riesce di spiccar bene il salto? dice essa con inquietudine, e gettando uno sguardo un po' atterrito sulla rapida corrente che danza gajamente al chiaro di luna e garrisce giuliva sui ciottoli lungo le erbe in fiore.

Allora sarei davvero una Najade, soggiunse essa sbirciandolo con un'occhiata maliziosa al dissopra delle lunghe ciglia. Però quantunque il pensiero sia poetico in sè stesso, tuttavia, preferirei, io credo, di non bagnarmi.

— Abbiate fiducia in me, sclama Bouverie in tono incoraggiante.

Tali parole così semplici in sè stesse, e non aventi realmente alcun significato particolare, una volta però pronunciate, sembra che la eco gli rimandi con senso profondo. Nell'avvenire sconosciuto che s'apre a lei d'innanzi, in chi riporrà dessa la sua fiducia? E se per avventura ella la ripone in qualcuno — in lui! — come se ne mostrerà egli degno? E se è un'altro?... Le sue dita si rinserrano su quello della giovanetta con una specie di violenza in cui c'entra eziandio un po' di irritazione.

— Venite! sclàma, e trova egli stesso nel suono della sua propria voce qualche durezza.

Ella si piega verso di lui, gli sguardi sempre fissi su quel fatale ruscelletto.

— Oh, è più largo che io non pensava! — dice essa rinculando un po'. Egli l'attira presso il margo, e:

— Saltate ora! — esclama.

Un'istante appresso ella si trova accanto a lui sulla riva opposta, sana e salva.

— Ebbene, voi lo vedete — voi vi siete affidati a me! dice egli, senza poter reprimere una certa gioja.

Ed egli prova in realtà una allegrezza folle, inesplicabile, perchè all'ultimo momento ella non si è punto scostata da lui.

— E' vero! Ma dopo tutto, nulla e ravi a temere! risponde ella sorridendo.

La sua mano posa sempre in quella di Dick. Ella ha forse dimenticato di ritirarla, ed egli non ha forse troppa premura di renderglieia. Così ritta innanzi a lui, il mento rialzato, gli sguardi ridenti, le sue forme graziose ed eleganti incorniciate di rose gialle, essa è ancor più avvenente del solito.

— Ditemi, interroga egli con tutta serietà, perchè avete voi esitato tanto ad acordarmi quelle due danze, la prima volta che ci siamo incontrati questa sera?

— Se ho esitato, — sclama ella abbassando gli occhi, e giuocando con fare imbarazzato con un sassolino colla punta della sua scarpa, non era già che io avessi l'intenzione di non accordarvele.

Voi ci avrete riflettuto certamente per ben due volte. Erano forse esse destinate ad un altro danzatore.

— Oh, no, sclama ella con vivacità, no, certo. Non lo credete.

— Io però lo credeva. Ne era anzi così sicuro per un'istante, che aveve interpretato la vostra esitanza come un rifiuto, e stava per andarmene, a gran malincuore.

— Ebbene, dice essa sorridendo a sua volta, sono lieta che vi siate ricreduto. Sì; — ed affissa un'istante, i suoi negli sguardi di lui, — sguardi adorabili ma fuggitivi, — se voi m'avreste presa sulla parola, io sarei stata...

— Che cosa? chiede egli vivamente.

— Contrariata, risponde la giovanetta.

— Vorrei osarlo di credere, sclama Bouverie.

— Lo potete. Anzi, s'egli è uopo di confessarlo, soggiunge con un risolino imbarazzato, io ne le aveva riservate. Mi credete voi ora?

— Non credervi? Ah, mi costerebbe troppo. Io preferisco credere ciò che voi mi dite di credere!

— Parole codeste di un uomo di poca fede! dice miss Lorne non senza un po' d'indignazione.

Poi soggiunge d'un tratto:

— Sapete voi che è da un pezzo che siamo qui? Delle ore, a quel che mi sembra. Rientriamo.

(Continua)

l'obbligo imposto dalla carica eccelsa a cui pervennero, possono avere più degli uomini comuni l'attitudine a segnalarsi per eminenti qualità principesche.

Ma il diritto ereditario, il sangue, gli splendidi esempi degli Avi, non sempre vàlgono a mantenere inalterate nel successore quelle regali prerogative delle quali dovrebbe essere insignito. Lo dicono la storia e la esperienza, come si abbia dovuto deplorare in ogni tempo ed ovunque la degenerazione ed il pervertimento in coloro che saliti alla sovranità per legittima successione, diedero coi i fatti a conoscere il grande divario fra essi e gli Autori della loro invidiata grandezza.

Cotali tralignati successori di Principi veramente degni di questo titolo, appunto perchè inetti al governo dei popoli, spregiatori dei nobili esempi aviti, rotti nel vizio e nelle volgari abitudini, si debbono considerare quali individui aggregati alla caterva disonorata e fatale che si chiama volgo di Principi. Quindi il pericolo di essere sgovernati da un Principe volgare con molta probabilità sparirebbe se in ogni Nazione incapace di règgersi a repubblica, il Sovrano fosse elettivo.

Quanto ai Nobili, Principi in miniatura, règgono le stesse ragioni già dette in riguardo ai Monarchi e loro congiunti, sussistendo il fatto, che i meriti speciali del Personaggio dapprima onorato col diploma della nobiltà, non possono dar titolo ai successori di vantarsene nello stesso modo che sogliono esaltarsi discesi dalla sua prosapia ed eredi delle sue ricchezze, dovrebbero ridurli alla condizione di semplici cittadini, sotto minaccia d'essere confusi con il volgo, quanto più si scostassero dagli onorati costumi degli Avi.

Si è tanto declamato contro la Borghesia, che più non rimane a dirsi, come nulla ormai si può raccogliere in un campo depredato fino all'ultima spica. Ma siccome sarebbe assurdo il pretendere che dal Principato e dal Patriziato nella società civile si avesse bruscamente a discendere alle masse popolari, deve ognuno riconoscere che siffatta lacuna, per la natura delle cose umane e per l'ordine sociale, dev'essere colmata, onde evitare il cozzo pericoloso che potrebbe avvenire fra opposti elementi. La Borghesia, più o meno grassa scevra dalle velleità pretenziose e dalla alterezza degli Ottimati, come pure dalle triviali ed angolose abitudini dei popolani, sempre che si mantenga puntuale alle funzioni per le quali fu sapientemente ordinata, costituisce la porzione più considerevole e proficua della cittadinanza, mentre nel caso contrario, e forse troppo frequente, le sue pratiche indecorose, i suoi rilassati costumi, la sua vita sregolata ed ignobile, la portano ad ingrossare le file del volgo.

Sotto la nomèa di volgo accademico, vanno considerate le molte individualità degeneri odierne, che passano per dotti, scienziati, letterati, eccc. I dotti nella giurisprudenza, nella medicina, nella matematiche, nella letteratura e via dicendo forniscono alla Società un bel contingente, sia perchè a larga mano vien oggi dispensato il sapere, sia perchè molti son quelli che rifuggono dal consacrarsi a quanto più giova a far prosperare l'economia pubblica. E siccome per ordine che la folla dei dotti si fa più densa, è naturale si moltiplichi il numero dei semidotti e degli indotti assoluti, ne viene che se in altri tempi fra gli addottorati il volgo accademico era una eccezione, in giornata si debba considerare siccome una regola.

Cotali diplomizzati dei tempi nostri son poi divertevoli presso coloro i quali non tanto persuasi della loro scienza, li veggono affannarsi per farne ostentazione e mettersi fra i primi in quelle compassionevoli parodie degli antichi Consessi di sode celebrità in ogni disciplina, che per celia si vanno tuttavia nominando Accademie.

E desta sorpresa che in molti di essi la ignoranza della propria ignoranza arrivi a tal segno, di farli trattenere il sorriso quando s'incontrano per la via!

Abbonda più che mai in giornata il volgo mercantesco. Il commercio leale, sagace, fonte di pubblica prosperità, o nora colui che lo esercita; e tutti sanno quanto fosse rispettabile e benemerito il ceto mercantile dell'antica Venezia, mercè il quale, oltrechè il bene del popolo, si ebbe quella dovizia e magnificenza di pubblici e privati edifici che il mondo ammirato si reca tuttavia a visitare.

Ma ridotta com'è la mercatura odierna a transazioni scaltre ed indelicate, a scambievoli trappolerie, a frodolenti bancarotte, a grette speculazioni, a vigliacchi egoismi, ecc., lascia il dispiacere di dover conchiudere, che purtroppo nell'ordine mercantesco l'elemento volgare sempre più si propaga.

Non terremo inutilmente parola per definire ciò che da tutti s'intenda per popolo; ma chi ci assicura che fra questa grande porzione della società civile, non vi sia più volgo che popolo?

Eccoci finalmente al volgo propriamente detto. E qui il compito nostro diventa facilissimo. Si può essere pertosi nel dichiarar plebeo un Principe, un Nobile, un Borghese, un Dottore, un Mercante ed anche un Popolano; non così quando si tratti di un uomo del volgo. Qui siamo a casa nostra. Il volgo però va lodato in quanto non si nasconde sotto quella maschera di cui si valgono gli altri ordini, e delle quali scoglie sempre più si fa ricco.

Udine, gennaio 1894.

F. B.

NOTERELLE SICILIANE.

Come le cose della Sicilia si vennero pacificando, noi credemmo inutile ripetere ogni giorno: la calma è ritornata; il disarmo procede regolarmente. Oggi spigoliamo talune notiziette, perchè narrano fatti d'indole diversa.

Quattro malfattori che si spacciano per agenti e rubano 6000 lire!

In Belpasso (prov. di Catania) quattro malfattori armati, spaccintisi per agenti della forza pubblica incaricati del disarmo, entrarono in casa di una ricca proprietaria, certa Longo Eseguita una minuta perquisizione, rubarono lire sei mila, 2 fucili, parecchie cambiali e se ne andarono. Naturalmente, sono ricercati.

Suicidio di un colonnello « incapace ».

A Palermo si suicidò con una rivoltellata al mento il colonnello Sapio, capo di stato maggiore della divisione sedente in quella città. Lasciò un biglietto in cui diceva che ritenendosi incapace di prestare un utile servizio in queste contingenze, poneva fine ai suoi giorni.

De Felice se ne infischia.

Ieri l'altro, la moglie e le figlie Maria e le sorelline Virginia e Clelia, del deputato De Felice, ebbero con lui un colloquio nel carcere.

Le bambine, alla vista del padre dietro l'inferiata della prigione, scoppiarono in pianto

Avendo esse accennato alle carte trovate presso il prete D'Urso in Roma, De Felice sorrise e scrollò le spalle, dicendo:

— *Niente! Me ne infischio!!*

La moglie e le bambine rimangono a Palermo, sperando altri colloqui.

Consigli disciolti.

Furono firmati i decreti di scioglimento di alcuni Consigli Comunali delle provincie di Palermo, Messina e Caltanisetta.

Il Re riceve il sindaco di Palermo.

Il sindaco di Palermo fu ieri ricevuto dal Re, in Roma, e trattenuto quasi un ora.

S. M. gli fece minuziose domande sulle condizioni di Palermo, e manifestò fiducia che la crisi nella Sicilia cessi presto.

Nel Mantovano.

A Pegognana 300 disoccupati rumoreggiavano davanti il municipio, chiedendo lavoro. Spedironsi subito venti soldati e un ufficiale. Pare sia stata ristabilita subito la calma.

A Motteggiana, temendosi disordini, fu rinforzata la stazione dei carabinieri. Altrettanto si fece a San Benedetto.

Dispacci giunti alla prefettura di Mantova lasciano però credere che la calma non verrà turbata.

La moratoria alla Banca Generale
fu concessa.

Il tribunale civile di Roma concesse alla Banca Generale la chiesta moratoria di sei mesi.

Nominò una Commissione di vigilanza composta dei direttori della Banca d'Italia, della Cassa di Risparmio di Roma, del Banco di Sicilia, del commendatore Marco Alatri, e dell'ingegnere Salmoiraghi di Milano.

La autorizzò fin d'ora di continuare l'esercizio delle esattorie e dei dazi consumo, di rinnovare gli effetti del credito agrario e quelli della Banca presso i terzi e presso istituti d'emissione, di continuare l'esercizio del pagamento dei *coupons* per conto di terzi, nonchè di restituire i titoli e gli oggetti depositati a scopo di custodia.

Nella domanda presentata al Consiglio di amministrazione della Banca Generale si afferma che le cause della moratoria risalgono al primo semestre 1893 La Banca risentì gli effetti delle bisse speculazioni compiute da altri Istituti.

Si lamentano anche le voci calunniose sparse ad arte

A seconda della domanda presentata, l'attivo della Banca sarebbe di Lire 91,637,929,98, di fronte ad un passivo di Lire 66,705,788,49, con un'eccedenza quindi di L. 24,926,190,49.

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone, 18 gennaio.

Credo rendere opera utile raccomandando alle tutorie autorità di non tanto sorvolare sulla nomina d'impiegati che in piccoli comuni avviene sempre a base di nepotismo. Potrei fare anche dei nomi, ma soggiungo solo che è pendente un ricorso alla R Prefettura e non v'ha dubbio che verrà preso in seria considerazione.

Un preavviso pubblicato oggi annuncia una serata danzante al Sociale a beneficio della Società di Scherma. Promette di riescire benissimo, per se issimi appoggi su quali può far calcolo. Anche i signori schermitori saranno dei migliori fra gli allievi e docenti della Società. Il Mascherini poi farà mirabilia col Restaurant nelle sale superiori. Il Caffè pure annesso al Teatro diretto dal signor Puli, farà del suo meglio.

Le mascherate a cura della Società artisti della Piazza del Moto sono ormai assicurate e non v'ha dubbio che riusciranno egregiamente. B.

In lode di un ispettore scolastico.

Torre di Pordenone, 18 gennaio.

L'Ispettore Sanfelice prof. Achille, persona a tutti affezionata e che di tutti gode l'affetto, dopo una breve vacanza concessagli fece ritorno tra noi e continua ora la serie dell'ispezione didattica alle scuole dell'importante circondario di Pordenone.

Si era davvero privi di lui, privi nel senso che ci mancava il conforto della sua parola che, oltre, ai pregi della vera importanza pedagogica, accoppia quella dell'amore per noi maestri elementari.

Indefesso: egli non lascia passare momento senza interessarsi della scuola e delle sue condizioni, e, colla franchezza di chi ha animo nobile, reale e profondo cognizione, dà pareri che aiutano d'assai l'incremento dell'istruzione ed educazione popolare.

L'andamento delle scuole è lodevole, migliorati i locali, i Preposti più solleciti nella provvista del materiale necessario per lo svolgimento regolare dei programmi legislativi e didattici; ed i maestri in unissono, amanti del dovere, aiutano nell'opera proficua il saggio ed ottimo funzionario.

Questi anzi, li tengono siccome un padre; e ben egli lo merita.

Dall'umile mia scuoluccia elementare rurale, mando un sincero saluto all'Ispettore benemerito! P. M.

Ferimenti.

In Tricesimo, Giuseppe Favelli bistonò per vecchi rancori tale Adamo Bertossi, cagionandogli ferite guaribili oltre i dieci giorni. Il Fabelli venne arrestato.

— In Cavasso Nuovo, Giovanni De Marco (che poi fu arrestato) per futili motivi feriva di roncola alla regione g'utea sinistra il proprio figlio Domenico, il quale guarirà, salvo complicazioni, in dieci giorni.

I malati e convalescenti bevano la Nocera.

Guardia di finanza che annega.

La guardia di finanza Augusto Celli-ghini, della brigata di Ausa Corno, mentre si restituiva in caserma essendo ubbriaco, cadde in uno dei tanti canali che scorrono in que' paraggi e vi affogò.

Ladra arrestata.

Maria Vidoni da Pinzano al Tagliamento fu arrestata per furto di oggetti di biancheria (importo, lire 56 circa), in danno di Giuseppe Scatton nella cui abitazione ella s'introdusse nottetemp.

Morte accidentale.

In quel di Pontebba, Andrea Buzzi vecchio di ottantatre anni, percorrendo un sentiero di montagna, scivolò e precipitò in un burrone, dove trovò morte istantanea.

Conferenza agraria.

Domenica 21 corr. alle ore 14 (2 pom.) avrà luogo nella R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli una conferenza agraria.

Divieto di caccia e passaggio

Il sottoscritto comm. Giacomo conte Ceconi, del fu Angelo domiciliato in Comune di Vito d'Asio, in appoggio al disposto dell'art. 428 Codice Penale ed art. 712 Codice Civile, vieta a chiunque qualsiasi genere di caccia e passaggio nei fondi di sua proprietà, situati nei Comuni censuari qui sotto descritti.

Canal di Vito d'Asio, 15 gennaio 1894.

firmato *G. Ceconi.*

In Comune Censuario di Vito d'Asio

Località denominate — Colle di Rep — Valle Nespolaria — Monte Givoli — Fra i due Ponti — Rio di Acquaviva.

In Mappa del Comune di Clauzetto

Monte Cecon — Iovet e Monte Rossa.

In Mappa di Tramonti di Sotto

Albareit e Battistin.

Oggi, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, alle ore 14.30 passava a miglior vita

Monsignor Giovanni Musoni

Canonico Vice-decano ed Arcidiacono della Insigne Collegiata di Cividale.

Il fratello ed i nipoti addoloratissimi, ne partecipano il triste annunzio.

Cividale, 17 gennaio 1894.

I funerali ebbero luogo nella Collegiata, oggi, (venerdì) 19, alle ore 10.

Corriere goriziano.

Gorizia, 18 gennaio.

Sequestro. Martedì mattina, nei locali pubblici di qui, veniva confiscato l'« Agramer Tagblatt » giunto nel di precedente. Diede motivo a quelle misure repressive una corrispondenza goriziana, nella quale si svillaneggiavano le autorità della Città nostra tanto politiche che giudiziarie, con una massa di menzogne e patenti calunnie.

Ferrovia friulana. Al meriggio di martedì la società alpino montanistica di Graz ultimava i lavori del ponte di ferro lungo 350 metri della ferrovia friulana fra Pieris e Paperiano, sul fiume Isonzo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

INTERMEZZI LETTERARII [1]
Luigi Settembrini

Io non so se più debba lamentare o compiacermi del fatto di aver trovato fuori della piccola patria scarso incoraggiamento da parte degli editori; lamentare per sincerità d'amor proprio, e per aver dovuto limitare quel circolo di uditori e di lettori, che colui il quale bandisce l'idea sua con ferma convinzione di verità, ama di figurarsi il più largo possibile; compiacermi per essere così indotto a cercar più di frequente la intima conversazione dei miei concittadini.

Checchè ne sia, spero che anche costoro fra i lettori, i quali non mi sapranno grado d'aver voluto dire qualche cosa, mi concederanno le attenuanti della buona fede e della buona volontà.

Lo scritto mio, perchè da lungi non può giungere la voce, è indirizzato ai giovani: ai giovani che mi furono o mi sono compagni, ai giovani che di poco precedono o di poco seguono la nostra generazione, i quali tutti portano nella concezione della vita e delle cose umane un giudizio molto diverso da quello che la generazione che sta per giungere ora all'apogeo, ha tenuto, ma molto più simile che questo non fosse — comecchè non paia — a quelli dei nostri padri e dei nostri maestri ed educatori. E perciò lo scritto mio non si riferisce a cose nuove, nè ad uomini nuovi, ma ricorda e si ispira a idee e fatti d'altri tempi; il che non mi è mai sembrato tanto opportuno come oggi, in cui la coscienza dei giovani sembra si perda, come la mente di Faust, nella ricerca dell'ubi consistans dell'azione individuale.

Ond'io voglio cercar di additare la via, per la quale altri di me più degno possa, innalzando la fiaccola ch'è segno di luce, guidare le forze vive del domani alla contemplazione del vero sociale; e come suole il viandante, nella notte oscura, per orientarsi, volgere indietro lo sguardo, al punto luminoso onde si diparti, così per un fugace istante l'occhio nostro, stanco della lotta quotidiana ed incerto sulla direzione a cui mirare impavido, si volga, e nei ricordo del passato rinnova le dubbiezze del momento.

—

Perchè non renderò io — avanti ogni cosa — religioso omaggio al caro scrittore napolitano che vive nei libri la sua vita illibata di patriota austero, eppure scettico nella parvenza; e nella bonarietà dell'atteggiamento nasconde la tempra ferrea dei nipoti di Cirillo e di Pagano? al geniale scrittore a cui noi dobbiamo, più che ad ogni altro, la sincerità delle convinzioni che è il nostro Carattere?

Luigi Settembrini è oggi dimenticato. L'onda del movimento travolge ad altri studi; il positivismo scientifico prevalente, affievolisce per momentaneo disequilibrio la considerazione della letteratura dell'arte; la molteplicità delle cure ne toglie alla serena meditazione degli scritti, e il tempo, pur così vicino, della rivoluzione nazionale, si è più che mai allontanato nella memoria specialmente dei giovani.

Non già che manchino, come altri dice, gli entusiasmi generosi; ma essi hanno altri e più pressanti incentivi; la pietà delle classi sofferenti non è men degno pensiero, della rivolta contro l'oppressione straniera o contro la tirannia politica; e la commemorazione patriotica dell'ultimo giovine martire, non è mai venuta a sostituire le reminiscenze dei martiri della gloriosa epopea.

Così Luigi Settembrini, fra le più care imagini che il giovane incontrò nella vita letteraria, impallidisce e dispare a poco a poco dalla memoria, e non è richiamato agli onori del giorno, se non di rado e come un glorioso passato; ma invece l'opera sua vive e vivrà nella gioventù d'Italia, perocchè è passata nel sangue nostro; perocchè la sua illibata coscienza ha educata la nostra, ed il sentimento che ispirano le pagine delle Rimembranze, ridesta in noi la gratitudine per i nostri padri che, a prezzo della vita, ci diedero patria e indipendenza, e coscienza forte e sublime di nazione.

Quale fosse la sua vita, e in quali tempi, e in quali condizioni, non è mestieri di narrare L'oblio in cui è lasciato, non è tale da permettere di ignorare che egli fu uno dei più illustri martiri della rivoluzione italiana

Quei tempi, egli stesso li ha descritti: alle sue parole i giovani hanno palpitato, i vecchi hanno raccapriccio una lagrima di rimpianto. La vera gloria, di lui terrà conto negli annali delle vicende dei popoli.

Se le condizioni d'Italia erano misere, ben più sciagurato d'ogni altra terra, era il regno di Napoli: dove troppo salde radici avea posto la secolare tirannide; dove non il ricordo dell'antica grandezza italica, non il ridestarsi del fiero antico valore, potevan bastare al risveglio, senza l'aiuto fraterno.

E tuttavia l'idea in brev'ora si fè strada in quel paese entusiasta e caldo; e rapide e frequenti furono le cospirazioni, le rivolte, le repressioni.

Molti amano scordarlo; ma è là che la prima èra del rinnovamento italiano ebbe principio; è là che nel 1799 si ripercosse l'eco della grande rivoluzione francese; e la forza dei diritti dell'uomo non sollevò il birrajo Santerre e la sua plebe ad abbattere la Bastiglia; ma commosse un'accolta di filosofi, non uomini di azione quanto degni campioni della speculazione filosofica e politica — i prompoti di Giambattista Vico — che serenamente poi salirono il patibolo.

In quell'ambiente viveva il padre; in quel clima storico ebbe i natali Luigi Settembrini nel 1813. Carbonaro a 7 anni — colpito da sciagure domestiche le quali in giovane età lo resero maturo di senno — dovette intendere presto il disequilibrio che ogni uomo libero avrebbe risentito in quel mezzo. Natura onesta ed integra se mai ve ne fu, imprese la nobilissima via dell'insegnamento qual mezzo della vita, e l'unità e la libertà d'Italia — il vero che gli apparve — come fine.

Chi volesse studiare la genesi del suo temperamento artistico e morale — che per lui è lo stesso — potrebbe radunare tutte le maggiori impressioni che agirono sull'animo suo, in due nomi, in due idee:

Basilio Puoti e Carlo Poerio.

Non è persona côlta che non sappia quale scuola fosse quella di Basilio Puoti; niuno ignora quanto patriottismo fosse in quell'opera di purista, quale dolce ricordo ne serbassero un De Sanctis ed un Villari.

Ma nell'affetto che dagli scritti si rileva aver avuto Luigi Settembrini a Spaventa, a De Meis ed agli altri compagni di scuola e di ergastolo, chi legge le opere sue, è colpito dal giganteggiare delle figure di Puoti e di Poerio; della pura imagine del vecchio maestro e della Idea, che il patriota raffigurava.

Con questi ideali è il carattere di Luigi Settembrini: che, vecchio, educa il nipote: « La virtù è l'amore: ama la natura, ama i genitori, ama i fratelli, ama i poverelli, ama il tuo paese, ama anche chi ti fa il male » (Epistolario pag. 31)

Tale fu l'uomo; e tale l'uomo quale lo scrittore: affettuoso nelle sue amicizie, non odiava che il male e gli oppressori della sua patria.

Non è in lui il genio, sia pure; ma è la rettitudine, che forse socialmente val di più, e non è forse men rara; ed oltre la rettitudine è l'eroismo.

L'eroismo provato nel tormentoso processo, nella feroce condanna, nella lunga carcerazione, non si rivela nè per vanto superbo, nè per olimpico disprezzo; e non è sommessione di martire come in Silvio Pellico, ma è semplicità, è verità, è amore.

Tale è la sua vita nel pensiero come nella azione, nelle cospirazioni come nella scuola, e sulla cattedra come negli scritti: mirabile esempio di quella omogeneità di vedute, di quella costanza di intenti, che non è retaggio nè di tutti gli uomini nè di tutte le generazioni.

Una tale qualità dell'uomo ha riscontro in ogni sua parola, e diremmo in ogni suo gesto. E chi, letta una pagina qualunque dei suoi scritti non può amarlo?

Chi non si commosse di sdegno leggendo la Protesta? Chi, leggendo la magnanima lettera di lui scritta alla moglie, sul punto d'essere giustiziato, non sente — come dice il Fiorentino — la voglia di piegare il ginocchio dinanzi a questo dimenticato, ben più grande nella sua modestia che tutti i re siena pur magnanimi e galantuomini?

Ond'è vano illustrare in lui piuttosto il cospiratore od il letterato — còmpito l'uno della storia civile e l'altro della storia letteraria, quando noi vogliamo onorare l'uomo che al nome intemerato diede lustro più grande che ogni titolo di nobiltà vetusta, e ne evochiamo il ricordo ad esempio, lume ed auspicio.

(Continua)

FABIO LUZZATTO.

[1] Proprietà riservata dell'Autore.

Questo ponte è posto sopra sei piloni che distano uno dall'altro circa 50 metri.

Pro Aquileja. Il Ministero del culto ed istruzione ha stabilito di contribuire con una sovvenzione straordinaria per il Museo dello Stato di Aquileja.

Sempre note false. A Graz venne arrestato certo Battista Dall'Antonio quale spacciatore d'una nota dello Stato di fior. 50 falsa.

Decessi. Ieri l'altro sera moriva ad Ajello la Contessa Marianna Varmo nata baronessa Codelli nell'età d'anni 75.

— Ieri sera verso le 9 è morto il Rev. Monsignore Giuseppe Grusovin, protonotario apostolico mitrato. Egli fu per più di 40 anni confessore delle Orsoline, e ora era in quiescenza. Li 23 febbraio avrebbe compiuto l'88 anno di età.

Del tempo. Dopo 10 giorni di cielo purissimo, stanotte s'annuvolò e stamane cadde un po' di nevischio nel mentre in montagna nevicava allegramente.

Acqua bassa. L'Isonzo è in magra, e lo è tanto che il Molino di Strazig deve in questi giorni venir fatto andare a forza di vapore, giacchè quel poco di forza d'acqua di cui può disporre, lo lascia per gli altri opifici del luogo.

Un impianto di luce elettrica per la città avrebbe evidentemente incontrato in ciò un grave intoppo.

Conseguenze della bora. Srivono da Aidussina che in tutta la vallata del Vippaco la bora soffiò nella scorsa settimana con una violenza da essere qualche cosa di spaventevole. Camini, comignoli, abbaini venivano atterrati, le case poi alcune scoperchiate alla lettera, e la bora trasportava pure i sassi che si mettono alle estremità dei tetti per proteggere le tegole contro le raffiche. Le strade, lungo le quali sono le case, erano letteralmente coperte di tegole infrante e di sassi.

Il carro postale doveva sempre venire scortato da robusti contadini e tenuto perchè non venisse rovesciato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

GENNAIO 19 Ore 8 ant. Termometro +3.5
Min. Ap. notte +2.2 Barometro 752.
Stato Atmsferico Piovoso
Vento. Pressione Stazionaria

18 GENNAIO 1894

IERI: Coperto piovoso
Temperatura Massima +3.9 Minima —2.1
Media +1.35 Acqua caduta m|m 7.5
Altri fenomeni:

Ancora i «dividendi».

Abbiamo jeri accennato ai vari dividendi che le nostre Banche e il Tram cittadino daranno sul bilancio 1893. Dobbiamo oggi in primo luogo rettificare una cifra, che fu scritta esatta ma stampata erroneamente: la Banca di Udine darà lire 5 50 per azione cioè un dividendo eguale a quello per l'esercizio 1892.

Soggiungeremo che le sette lire per azione che il Consiglio della Banca Popolare Friulana propone di dare corrispondono al nove circa per cento sul versato, ch'è di lire 75.

Le lire 5 50 che la Banca di Udine, secondo le proposte del suo Consiglio, darà agli azionisti (lire 2.50 come interesse e lire 3.— come dividendo) rappresentano l'undici per cento del capitale versato, che è di lire 50 per azione.

Rilevasi da ciò che l'andamento delle nostre Banche procede regolarmente, con quella prudenza ch'è la caratteristica dei veri uomini d'affari. E non escludiamo la Banca Cooperativa; poichè se il pro cento ch'essa dà ai propri azionisti è solo del quattro, non bisogna dimenticare che nel 1893 essa attraversò una crisi gravissima.

Va infine soggiunto che tutte le nostre Banche, come prescrivono le loro norme statutarie, mandano buona parte degli utili ad aumentare il fondo di riserva: e che la Società del tram (la quale offre soltanto il due e mezzo per cento), oltrechè al fondo di riserva, provvede cogli introiti propri ad un largo ammortamento del capitale.

Luce elettrica nei treni.

Sappiamo che nella ventura settimana si faranno gli esperimenti per l'illuminazione con la luce elettrica dei treni sulle linee della Società Veneta (Udine-Cividale; Udine-Portogruaro).

Certo è che quegli esperimenti riusciranno, poichè il compito venne affidato al distintissimo nostro concittadino signor Arturo Malignani.

Sistemazione dei torrenti.

Presso gli uffici compartimentali del genio civile si istituiranno commissioni tecniche locali permanenti per indicare le opere necessarie alla sistemazione idraulica e forestale nei bacini dei torrenti.

Corso delle monete.

Fiorini 231 50 Marchi 141 75 Napoleoni 23.— Sterline 28 85

I friulani che onorano il proprio paese.

Abbiamo già dato la triste notizia della morte, avvenuta repentinamente in Este del sostituto procuratore avv. Francesco Ostermann gemonese, fratello del prof. Valentino e del dott. Mattia che è direttore didattico in Avellino. Il sig. Francesco fu per molti anni pretore nelle Calabrie, dove a Corato essendo una volta scoppiata una grave rivolta di plebe che minacciava incendiare il Municipio, mentre tutte le autorità erano fuggite, lui pretore scese in piazza, e colla ferma parola seppe persuadere la folla a più miti consigli, e sedare la rivolta.

Il Municipio di Corato perciò decretava a lui la cittadinanza d'onore. A Fonzaso nei 1882 espose a grave pericolo la vita durante le innondazioni, ed ebbe dal Ministero la menzione onorevole; dalla Pretura di Feltre passava poi sostituto procuratore del Re in Este, dove s'acquistava la stima di tutta la cittadinanza. I cenni che di lui fanno i giornali atestini sono quanto mai onorifici. Affetto da disturbi di cuore aumentati dall'influenza sopraggiuntagli, venerdì decorso fu sorpreso in uffizio da grave assalto, e sabato moriva alle 6 3|4 senza poter rivedere alcuno de' suoi, che giungerono dopo che era spirato. Moriva nell'uffizio suo, come il soldato che cade sulla breccia.

Per le sue benemerenze il governo decretò i funerali a carico dello stato; il Municipio mandò la banda cittadina ad accompagnare il feretro, ed ai funerali intervennero tutte le autorità locali, gran parte della cittadinanza e le autorità di tutto il circondario.

Dissero molto onorevolmente di lui un giudice del Tribunale, il segretario della procura, l'avv. Bon per la curia e l'avv. Lanzi, palmarino, a nome del nostro Friuli. Ci è grato riportare un cenno su un magistrato tanto benevìso quanto modesto.

Maturità precoce.

Disnan Angelo, di anni 14 circa, di Cussignacco imputato di violenza carnale, fu jeri condannato ad anni due di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Società fra gl'Impiegati Civili.

Si ricorda che per questa sera alle 8 è convocata l'Assemblea generale per discutere la modificazione dell'Art. 35 dello Statuto.

Si fa viva preghiera ai Soci di non mancare. *La Presidenza.*

Per gli assassinati di Aigues Mortes.

La quinta lista delle sottoscrizioni per le famiglie degli assassinati ad Aigues-Mortes porta un totale di lire 1977.06.

Le sottoscrizioni continuano, tanto in città che in Provincia.

In Tribunale.

Udienza di ieri.

Piccoli Maria da Udine, appellante dalla Sentenza del Pretore che per furto la condannò a giorni 60 di reclusione ebbe ridotta la pena a giorni 52.

Revelant Antonio, per furto, fu condannato alla reclusione per giorni 62.

Sottoscrizione per l'Asilo notturno.

Somma precedente L. 5455.

Soci Azionisti.

Murero D r Giuseppe L. 5
Trento co. Antonio per 3 anni » 15
Totale L. 5475.

Gli alloggiati fino a ieri furono 10.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di
Chiussi ved. Cozzi Annunziata
Sabbadini Luigi fu Giovanni l. 1, Politi Odorico l. 1.
di Cicuttini Miani Maria.
Del Fabbro Luigi l. 1.
di Flaibani Giovanni.
Vuga Gio. Batta l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso lo librerio fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

—

Domani 20 corr. alle ore 13 si unirà un comitato di signori all'ufficio della Congregazione di Carità per organizzare, la Veglia di Beneficenza pel giorno 3 febbrajo p. v. a vantaggio della Congregazione stessa.

Ringraziamento.

Le famiglie Miani Cicuttini col cuore profondamente commosse ringraziano infinitamente gli amici tutti e conoscenti che nella straziante sciagura di cui furono colpiti, con pietosissime cure e con infinite dimostrazioni d'affetto cercarono lenire l'insanabile piaga del loro cuore; ed in modo speciale ringraziano le rispettabili famiglie Rumis, Driussi e De Pauli, nonchè gl'impiegati del R Ufficio Registro, Monte di pietà e Cassa di risparmio, che in ogni guisa cooperarono per rendere vieppiù solenni i funebri della amatissima loro estinta.

Nel mentre poi assicurano tutte queste pietose persone che nei loro cuori durerà incancellabile la ricordanza di tante veraci prove d'amicizia e sincera affezione chiedono venia se, accasciati dal dolore per così inattesa ed immane sventura, fossero incorsi in qualche involontaria dimenticanza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1537

Municipio di Moggio
Avviso d'Asta
per unico incanto a schede segrete.

In esecuzione alla consigliare delibera 8 agosto p. p. N. 53, debitamente approvata, nel giorno di **martedì 23** gennaio corrente, alle ore 10 antimeridiane, presiedendo il Sindaco o chi per esso, si terrà in quest'Ufficio Municipale un unico esperimento d'asta per l'appalto delle opere e provviste per la costruzione dell'acquedotto di questo Capoluogo in base al progetto 23 luglio 1893 dell'ingegnere sig. Schiffi Massimiliano, esclusa la fornitura dei tubi in ferro e ghisa ed accessori (robinetti, saracinesche, fontane, ecc.)

Le suddette opere che vengono date in appalto ammontano a L. 8477,68, e dovranno essere completamente ultimate entro tre (3) mesi dalla consegna.

L'asta seguirà a schede segrete giusta il disposto delll'art. 87, lettera a), osservate le altre norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato.

Gli aspiranti dovranno provare la loro idoneità con un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere civile della provincia e vidimato dall'ingegnere capo provinciale o dal r. Prefetto, a sensi dell'art. 77 del suaccennato regolamento. E' però riservato all'amministrazione il diritto di scelta fra i concorrenti.

Le offerte in diminuzione, stese in foglio da L. 1, e presentate in piego sigillato, dovranno avere a corredo, oltre al suddetto certificato d'idoneità, una bolletta di versamento in questa cassa comunale di L. 500 a garanzia delle spese d'asta.

Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 800, in numerario od in cedole del Debito Pubblico dello Stato.

Tutte le spese d'asta, contratto, tassa di bollo e registro, copie e le altre inerenti e conseguenti stanno a carico dell'Imprenditore.

I capitoli che regolano l'appalto sono ostensibili tutti i giorni in questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio di Moggio, li 5 gennaio 1894.

Il Sindaco
Nais.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
18 gennaio 1894.

FRUTTA

Pomi al quint. 4.50, 5, 6 7, 8. 8,50, 9, 10, 11, 12, 13, 14.
Castagne » » 7, 7.50, 8, 8.50, 9, 9.50.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.15, 2.20, 2.30, 2.35, 2.40, 2.50, al kilo
Pomi di terra L. 6,50, 7 al quint.
Uova » 0.78, 0 84, 0.90, alla dozzina.

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	9 00	a 10.35	all'ett.
Giallone	»	10.60	» 10.75	»
Semigiallone	»	10.40	» 0.50	»
Cinquantino	»	8 00	» 8.70	»
Sorgorosso	»	5 60	» 6.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	20.—	» 23.—	»
» di pianura	»	15.—	» 18.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	7.—	7.70	8.—	8.50
Fieno dell'alta II	» »	5.90	6.—	6.90	7.—
» della bassa I	» »	6.15	6 30	7.15	7.30
» della bassa II	» »	5.50	5.70	6.50	6.70
Paglia da lettiera	»	5.—	5.20	5.50	5.70
Legna tagliate	»	2.30	2 50	2.66	2.86
» in stanga	»	2 10	2.30	2.46	2.66
Carbone legna I	»	8.—	9 —	8 60	9.60
» II	»	6.40	7.—	7.—	7.60

POLLERIE

	peso vivo				
Capponi	da L.	1.10	a	1.15	al kil.
Galline	»	1.—	»	1.10	»
Polli	»	1.—	»	1.15	»
» d'India maschi	»	0.85	»	0.95	»
» » femmine	»	.95	»	1.10	»
Anitre	»	.90	»	1.10	»

Riconvocazione del Senato

Il Senato è convocato per giovedì prossimo, 25, alle ore 3 pom. pella discussione del Codice penale militare e altri disegni di legge.

Sequestro di un giornale socialista.

Il giornale socialista l'*Asino* diretto dal noto dottore Guido Podrecca, cividalese fu nuovamente sequestrato jeri in Roma.

Notizie telegrafiche.

Terribile incendio - Trecento vittime.

San Francisco, 18. Secondo notizie qui giunte da Hong-kong, è scoppiato l'8 dicembre scorso, nel tempio maggiore di Lingto, durante la celebrazione delle feste annuali in onore della divinità, un terribile incendio. A quanto pare uno degli spettatori lasciò cadere per propria inavvertenza una sigaretta accesa sopra un mucchio di paglia. L'incendio, propagatosi in un lampo, avvolse tosto l'intero edificio in un vortice di fiamme. Oltre 300 persone, quasi esclusivamente donne e bambini, perirono abbruciati; molti spettatori morirono calpestati, altri ancora trovarono la morte precipitandosi dalle finestre.

Grave notizia.

Londra, 18. Il *Daily News* ha da Odessa: Lo Czar chiederà al Sultano di autorizzare la flotta russa del Mar Nero a traversare gli stretti per ricongiungersi alla squadra del Mediterraneo.

Una rissa tra operai ad Aubevilliers.

Parigi, 18. Ad Aubevilliers, presso Parigi, in una fabbrica di specchi di Saint-Gobain, furono arrestati gli operai italiani Fonani, Oggero, Merlo, Olivero e Bevilacqua.

Sembra che gli operai francesi siano venuti ad alterco con essi al primo loro entrare.

Gl'Italiani esplosero alcuni colpi di revolver senza ferire alcuno, e si rifugiarono nelle loro case.

I gendarmi, accorsi subito, li protessero, poi li dichiararono in arresto.

La tranquillità è ritornata ad Aubervilliers.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE ?? — VOLETE LA SALUTE ??

DI

F. BISLERI - MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine io trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. Saglione Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

GENITORI!

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggio i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzini, sono il regalo più desiderato, più bello, più utile, poichè si possono con esso divertire a lungo e senza pericoli, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili sollievi e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E pei fanciulletti che hanno riportato il premio si comperi il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio; e lo si compri per tutti quegli che furono promossi negli esami come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Coi bambini molto si ottiene sapendo accontentarli; e in questo caso, poi si consiglia il contentarli con l'essere loro anche utili procurando il loro prosperamento fisico. Sotto questi riflessi, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una vera provvidenza per le famiglie.

Rafforzare la salute del vostro bambino nei primi suoi anni di vita vuol dire assicurargli un avvenire vegeto e felice.

Il miglior ricostituente pei bambini gracili o indeboliti dall'anemia, dalla clorosi, dalla scrofola dalla rachitide, ecc., è la

Farina Lattea Fosfo-ferruginosa

Preparata esclusivamente dalla Premiata Società Italiana Per la produzione d'Alimenti Igienici pei Bambini - in Milano.

I più lusinghieri attestati di illustri Medici italiani e stranieri garantiscono la straordinaria efficacia di questa preparazione che, mentre è un **alimento completo** e grandissimo pel bimbo, è insieme **il più razionale ed energico ricostituente.** La si somministra come pappa ai bambini dagli 8 mesi ai tre anni di età.

MARCA DI FABBRICA

FARINA LATTEA ITALIANA

Ormai a tutti nota come il più razionale e completo ausiliario e succedaneo al latte materno. Distinta coi migliori premi a tutte le Esposizioni.

Fibroglutina l'unico alimento a base di carne pei bambini divezzati; nutrientissima e di facile digestione; adatta anche per adulti deboli.

Cipria Bebè Cipria, speciale, rinfrescante, assorbente, antisettica. Ottima contro le ragadi ed i rossori della pelle. Indispensabile per la toeletta del bambino.

Biberone Italia il più semplice e il migliore dei biberoni; non affatica l'apparato respiratorio del bambino è di facilissima pulitura.

Queste specialità sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'estero, nonchè presso la Società produttrice in Milano

In Udine presso: G. Comessatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - Minisini F. Filipuzzi G. - Fabris Angelo ecc.

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO

DESANTI & ZULIANI

CHIMICI-FARMACISTI

MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO

LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4

RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.

Trovasi in vendita nelle principali Farmacie

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA DROGHERIA FRACESCO MINISINI UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
M	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	18.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Stemmi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.